

FAME DI PANE E DI FUTURO

EMERGENZA CORNO D'AFRICA



“ ...date loro voi stessi da mangiare ... ” (Mt. 14,16)

L'impegno di Caritas Italiana per la popolazione colpita dalla crisi alimentare nel Corno d'Africa nel 2011

Aggiornamento al 10 maggio 2013

Il contesto

Dall'autunno 2010 sono iniziati i primi segnali di una crisi alimentare che si è andata aggravando sino alla sua esplosione nell'estate e nell'autunno 2011. Una siccità, tra le più gravi degli ultimi 60 anni, unitamente a fattori cronici come conflitti localizzati, povertà strutturale, e fluttuazione dei prezzi dei beni alimentari, ha colpito oltre 14 milioni di persone provocando centinaia di migliaia di profughi e di sfollati nell'Africa Orientale. I paesi colpiti sono stati Somalia, Kenya, Etiopia, Gibuti e in misura minore altri paesi dell'area come Sudan e Sud Sudan.

La crisi è stata aggravata dal ritardo degli aiuti e della comunità internazionale che si è mobilitata in modo significativo solo dopo luglio 2011. Benché l'arrivo delle piogge, a metà novembre 2011, abbia accresciuto la disponibilità d'acqua in molte aree del Corno d'Africa, in alcune zone l'aridità del terreno era tale da non poter assorbire le piogge, di conseguenza si sono verificati effetti disastrosi come allagamenti e diffusione di malattie. L'ultimo raccolto del 2011 è stato molto scarso o completamente fallimentare così come la successiva stagione delle piogge, che ha lasciato la maggior parte delle famiglie senza acqua potabile, aggravando la moria dei capi di bestiame e innalzando ulteriormente il prezzo dei beni alimentari.

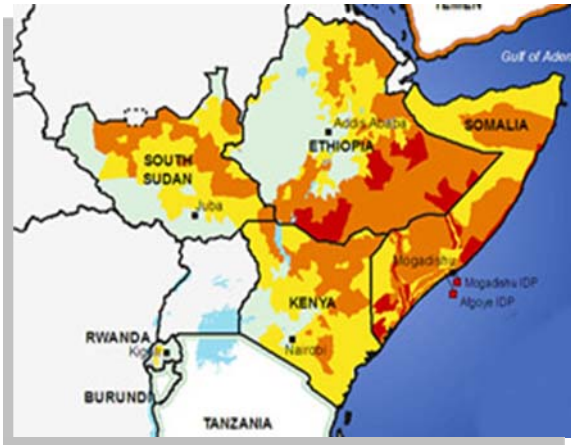
Inoltre il prolungarsi della crisi ha aggravato i conflitti locali armati esistenti nella zona, peggiorando la situazione sociale e provocando oltre alla perdita di vite umane, anche la chiusura delle scuole e la distruzione di molte attività generatrici di reddito, sostentamento per le famiglie.

Nel campo profughi di Dadaab/Kambioos, al confine tra Kenya e Somalia, Caritas ha fornito assistenza alle famiglie ospiti scappate da carestia e conflitto, prevalentemente composte da 7-9 persone, la maggior parte dei quali bambini. Le azioni sviluppate prevedono attività di emergenza nel settore dell'acqua e salute, come la costruzione di latrine, la promozione dell'igiene personale e la gestione dei rifiuti. Dopo il primo anno di attività il progetto ha ottenuto numerosi risultati, infatti i casi di diarrea sono diminuiti del 80% circa, quasi il 100% della popolazione del campo ha finalmente accesso a latrine e pratica costantemente il lavaggio delle mani, canale principale della diffusione di batteri e virus. Circa 3.000 famiglie hanno ricevuto raccoglitori per la gestione dei rifiuti, e altri 182 raccoglitori comunitari sono stati disposti nel campo.

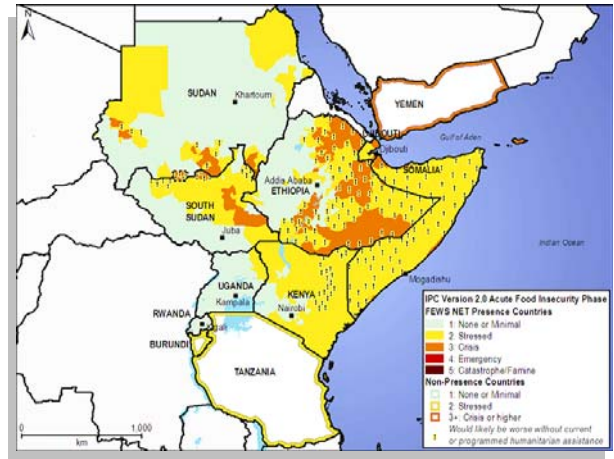
Nel 2012, grazie a piogge più abbondanti, e alla lenta ripresa delle attività agricole, la situazione è parzialmente migliorata, portando fuori dalla crisi più acuta la popolazione, e aumentando la disponibilità di cibo, acqua e pascoli per il bestiame.

Ciononostante, la situazione umanitaria rimane critica anche a causa di altri fattori come i conflitti localizzati in Somalia che rendono la popolazione ancora dipendente dagli aiuti umanitari esterni. In questo paese vi è ancora un numero rilevante di sfollati interni (369.000 solo a Mogadiscio, secondo i dati OCHA) e almeno un milione di persone in situazione alimentare precaria. Nei paesi confinanti, L'UNHCR ha recensito, a marzo 2013, la presenza di 1.023.315 rifugiati, e il governo somalo sta studiando la possibilità del rientro coordinato di 600.000 persone. Va detto, infatti, che da settembre 2012 esiste un nuovo governo che sembra dare speranze di continuità e di riconciliazione dopo oltre 20 anni di violenze e di anarchia generalizzate. Violenze e insicurezza di un'intensità unica nella recente storia mondiale e che hanno gravemente peggiorato gli effetti della siccità, un fatto climatico abbastanza consueto in questo paese.

Le agenzie internazionali già presenti sul territorio continuano il proprio impegno anche nel 2013 come ad esempio UNICEF che è presente nell'area con azioni per l'infanzia attraverso assistenza alimentare, vaccinazioni, accesso all'acqua, protezione fisica e UNHCR che ha assistito circa 7 milioni di profughi, e prevede di continuare con azioni di assistenza igienica, sanitaria e alimentare, oltre alla protezione fisica.



Situazione umanitaria estate 2011



Situazione umanitaria primavera 2013

Rimane importante l'impegno in attività di ripresa e stabilizzazione delle fonti di sostentamento alimentare, come l'agricoltura e il pascolo, delle fonti di raccolta e distribuzione dell'acqua per uso alimentare, agricolo e igienico. Per assicurare la ripresa nel lungo periodo è necessario investire nella ricostruzione e mantenimento delle scuole e delle attività generatrici di reddito, oltre che nelle capacità di resilienza della popolazione, per fare fronte a possibili future carestie ed evitare una nuova catastrofe umanitaria.

L'impegno di Caritas Italiana

Caritas Italiana ha lanciato il primo appello il 18 luglio 2011 inviando i primi contributi in Kenya, Etiopia e Somalia nel mese di agosto 2011. La Presidenza della CEI, oltre a rendere disponibile 1.000.000 euro, il 29 luglio 2011 ha indetto una colletta nazionale indicando la domenica del 18 settembre 2011 come giornata per una raccolta straordinaria.

Viste le cause della crisi e il suo carattere strutturale, è stato necessario, da un lato rispondere immediatamente per fornire assistenza alimentare a chi rischiava di morire di fame, dall'altro non limitarsi ad interventi esclusivamente d'urgenza nel breve periodo, ma puntare sin dall'inizio ad azioni che nel medio-lungo periodo favorissero lo **sviluppo delle risorse delle comunità locali**, al fine di renderle maggiormente resistenti a minacce future e capaci di liberarsi dalla dipendenza degli aiuti umanitari esterni.



I criteri che hanno ispirato l'azione di Caritas Italiana, sono stati i seguenti: avere una speciale attenzione per le **fasce più vulnerabili** della popolazione, curare in modo particolare il **coordinamento** delle risorse, mantenere un **approccio d'area**, sostenere il **rafforzamento organizzativo** dei partner locali per accrescere la capacità di intervento, di coordinamento e di **lobby e advocacy, comunicare e informare** le comunità italiane a proposito delle cause e delle connessioni con i fenomeni globali, per indurre ad una **riflessione sugli stili di vita** e sulle scelte politiche collegate.

Etiopia, promozione all'accesso sostenibile all'acqua e miglioramento dei sistemi agricoli

Nella zona sud occidentale dell'Etiopia, nella regione dell'Oromia dove le risorse idriche sono insufficienti dal punto di vista quantitativo e qualitativo, Caritas ha appoggiato un progetto per la promozione all'accesso all'acqua, all'igiene e per il miglioramento dei sistemi agricoli. Circa 24.000 persone hanno finalmente accesso all'acqua potabile, e circa 1.400 agricoltori hanno potuto migliorare la propria capacità di produzione agricola e gestione delle sementi. Il progetto ha ristabilito i mezzi di distribuzione dell'acqua, di cui 1 acquedotto, 2 fontane e 6 rubinetti, garantendone la sostenibilità attraverso la formazione di 2 comitati locali tecnici, oltre alla formazione di gruppi di esperti nella conservazione e gestione delle sementi, che usufruiranno di 2 nuovi magazzini costruiti grazie ai fondi del progetto

L'impegno di Caritas Italiana si è sviluppato in due stadi. Un primo momento durante il quale sono stati finanziati i piani di risposta alla crisi lanciati tra agosto e inizio settembre 2011, dalle Caritas nazionali di Kenya, Somalia, Etiopia, e Gibuti. Un successivo stadio in cui si è sostenuta la seconda fase dei piani di risposta della rete Caritas di questi paesi e si è contribuito a progetti di realtà diverse, in coordinamento con le Caritas locali.

Nella prima fase le azioni messe in campo hanno riguardato principalmente **i settori dell'aiuto d'urgenza**, ovvero interventi sviluppati nel breve periodo e destinati ad alleviare le sofferenze legate alla carestia. Caritas Italiana ha sostenuto le azioni delle Chiese locali che hanno assistito circa 65.000 beneficiari in Etiopia, 30.500 famiglie in Kenya, 50.000 famiglie in Eritrea, 40.000 persone in Somalia e dalle 15 alle 20.000 persone a Gibuti.

Le azioni intraprese hanno riguardato soprattutto: **assistenza alimentare, accesso all'acqua, sanità, attività di riabilitazione e protezione dei mezzi di sussistenza, sviluppo agricolo, allevamento e reintegrazione sociali e di soggetti vulnerabili soprattutto bambini, donne incinte e in allattamento, malati e disabili**. Sono stati utilizzati con successo i metodi **"food for work"** e **"cash for work"**, ovvero pagamenti in cibo e denaro in cambio di prestazioni lavorative e particolare attenzione, soprattutto in ambito sanitario, è stata dedicata a profughi e sfollati ospitati nel **campo di Kambioos/Dadaab** (Kenya).

Nel **secondo periodo** le azioni messe in campo hanno riguardato principalmente **azioni di ripresa e rafforzamento**, ovvero interventi sviluppati nel lungo periodo e destinati a confermare **l'accesso ai beni di prima necessità (acqua, cibo, igiene), e rafforzare le attività agricole e generatrici di reddito anche in previsione di future carestie, migliorando la capacità della popolazione** locale nella gestione delle risorse. Particolare attenzione è stata riposta in azioni di **rafforzamento della resilienza della popolazione locale e delle Caritas**, al fine di aumentare le capacità di gestione di risorse limitate in situazioni di crisi acuta. Sono state organizzate attività di formazione su temi specifici come la gestione del personale e delle risorse.



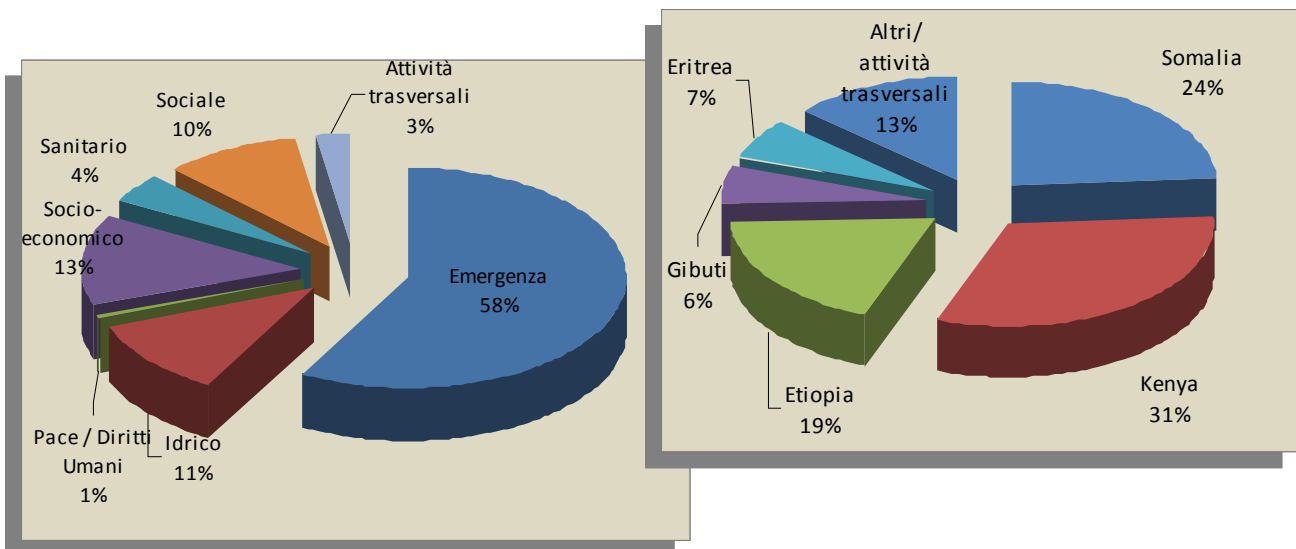
Oltre alle progettazioni dalle Caritas locali, Caritas Italiana ha finanziato **azioni sviluppate da altre realtà** attive sul territorio, che hanno favorito la ripresa della popolazione e il ripristino di attività di sussistenza. Tra gli interventi più significativi in ambito sanitario sono stati presi in carico circa 2.000 pazienti nella Diocesi di Wajir, al confine con la Somalia; circa 6.000 famiglie in Kenya e Etiopia hanno potuto usufruire di accesso all'acqua e all'igiene; in Kenya nel territorio arido di Marigat, circa 160 famiglie di agricoltori per un totale di 5.000 persone hanno potuto migliorare le proprie tecniche e conoscenze agricole, e quindi ridurre la propria insicurezza alimentare.

In Somalia e Gibuti la situazione è molto diversa: si va dalla difficoltà estrema di contatti in Somalia - e solo attraverso piccole organizzazioni locali fidate - alla completa libertà di azione in Gibuti, oltretutto paese di piccole dimensioni. La prima fase di emergenza (sanità, viveri, soprattutto agli sfollati, ma anche supporto psicologico) si è progressivamente trasformata in progetti di riabilitazione agricola (pozzi, irrigazione, protezione del bestiame) e attività di *cash for work* (sgombero di macerie, riparazione di strade, ...) in modo da ripristinare le strutture per la ripresa di una vita normale. A Gibuti, dove il clima è sistematicamente più secco, sono proseguite anche le attività di prevenzione della siccità, soprattutto nelle zone rurali, con la sistemazione o costruzione di pozzi e di cisterne. La crisi climatica ha qui accentuato un problema già noto in precedenza, quello dei bambini abbandonati, con la conseguente necessità di occuparsi di un numero crescente di loro, anche garantendo un minimo di assistenza scolastica.

Somalia, il piccolo ospedale di Ma'ani, nel corridoio di Afgoye

Il "corridoio di Afgoye" è una strada di circa 30 chilometri che collega questa città a Mogadiscio. Un'area diventata famosa per avere ospitato, in condizioni assolutamente disagiate, una folla di 400.000 rifugiati tra il 2011 fino ad oggi. Il piccolo dispensario, gestito dalla Ong ARRDO con la collaborazione di Caritas Somalia è diventato l'osservatorio principale delle migliaia di vittime, in particolare bambini e neonati, come è stato recentemente ricordato anche dagli impressionanti dati sulle vittime forniti dalle Nazioni Unite. L'emergenza è stata tale che il personale sanitario somalo, composto di una decina di persone, vi ha lavorato 24 ore su 24, sette giorni su sette, con turni massacranti e con una dedizione ammirevole. Se con migliaia di bambini non si è potuto fare nulla, perché arrivati in condizioni disperate, circa 35.000 bambini all'anno sono stati curati, e circa 2.000 all'anno sono stati i nuovi nati che hanno avuto l'assistenza necessaria. L'ospedale è diventato anche un centro di aggregazione per molte persone, e un piccolo segno di speranza nei momenti in cui la violenza era sperimentata a distanza di pochi passi.

Caritas Italiana è tuttora attiva e, dalle prime fasi della crisi al 6 maggio 2013, per la realizzazione di **80** progetti ha messo a disposizione **euro 6.905.652**, pari al **69 %** della somma di **euro 10.000.000**, raccolti a tutto il 10 maggio 2013 per l'emergenza Corno d'Africa.



Progetti in loco sostenuti da Caritas Italiana

Riepilogo per paesi			
Paese	Fondi allocati (euro)	Importo progetti finanziati (euro)	%
Eritrea	1.100.000	449.361	6,5%
Etiopia	1.500.000	1.308.093	18,9%
Gibuti	400.000	391.784	5,7%
Kenya	2.600.000	2.196.186	31,8%
Somalia	2.600.000	1.641.186	23,8%
Altri paesi dell'area e attività trasversali	1.500.000	919.042	13,3%
Totale	9.700.000	6.905.652	100,0%
Fondi ancora da allocare (offerte fine 2012/2013)	300.000		
Totale colletta	10.000.000		

Riepilogo per ambito			
Ambito	Nr. Progetti	Importo progetti finanziati (euro)	%
Emergenza	21	4.000.465	57,9%
Idrico	8	776.569	11,2%
Sanitario	5	300.100	4,3%
Socio-economico, prevenzione (agricoltura, allevamento)	11	921.733	13,4%
Sociale (educazione, ...)	26	694.117	10,1%
Pace e Diritti Umani	3	35.500	0,5%
Attività trasversali (gestione, animazione, comunicazione, ...)	6	177.168	2,6%
Totale	80	6.905.652	100,0%

Dettaglio per paese

Somalia		
Località	Descrizione sintetica	Importo progetti finanziati (euro)
Diocesi di Mogadiscio	Progetti di emergenza, viveri e assistenza sanitaria	256.000
Diocesi di Mogadiscio	Progetto idrico per il miglioramento dei sistemi di irrigazione nella regione del Basso Shebeli	190.000
Diocesi di Mogadiscio	Progetto socio-economico per lo sviluppo delle oasi nel Puntland (nord Somalia)	40.000
Diocesi di Mogadiscio	Progetto socio economico per la lotta contro la povertà: riqualificazione del settore agricolo nel Puntland (nord Somalia)	437.786
Dadaab (Kenya) *	Progetto igienico-sanitario per aiuti d'emergenza e riabilitazione, per i rifugiati somali nel campo di Dadaab in Kenya	200.000
Puntland	Progetto sociale per il sostegno scolastico a minori - scuola per l'infanzia	23.000
Regione Xawaadley	Progetto idrico di costruzione e riabilitazione pozzi in 15 villaggi	104.500
Diocesi di Mogadiscio	Progetto sociale di formazione professionale a giovani in difficoltà	50.000
Diocesi di Mogadiscio	Progetto di emergenza distribuzione viveri a bambini sfollati	10.000
Brava	Progetto di emergenza distribuzione viveri a sfollati	23.000
Juba	Progetto sociale di distribuzione di sementi e kit per la pesca a 1000 famiglie	22.000
Diocesi di Mogadiscio	Progetto sociale per il sostegno scolastico a bambini disagiati	17.500
Regione di Bay	Progetto sociale per la fornitura di attrezzi agricoli e sementi a 700	40.000

	piccoli agricoltori	
Afgoye	Progetto sociale per il sostegno allo sviluppo agricolo degli sfollati	15.000
Afgoye	Progetto sociale per la costruzione di alloggi provvisori alle famiglie nei pressi delle coltivazioni di banane	2.900
Diocesi di Mogadiscio	Progetto sociale di supporto alle attività di organizzazioni locali operanti nell'ambito dell'assistenza a sfollati	1.900
Shabele	Progetto sociale per il sostegno a contadini locali per la coltivazione di banane tramite cooperative	19.000
Diocesi di Mogadiscio	Progetto sociale per la realizzazione di un seminario sulla salute pubblica	1.900
Afgoye	Progetto sanitario per il sostegno all'ospedale di Ma'ani	13.900
Afgoye	Progetto sociale di aiuto agli sfollati tramite lo sviluppo dell'agricoltura	31.000
Centro Sud Somalia	Progetto sociale per la riabilitazione di 1500 famiglie di sfollati	82.920
Centro Sud Somalia	Progetto sociale per la riabilitazione della pesca nella zona del Bena-dir	58.880

* L'intervento è classificato nella tabella della Somalia in quanto totalmente in favore di profughi somali nel campo al confine tra Kenya e Somalia

Gibuti		
Località	Descrizione sintetica	Importo progetti finanziati (euro)
Diocesi di Gibuti	Piano di risposta all'emergenza, viveri e medicinali	51.000
Diocesi di Gibuti	Progetto sociale per l'alfabetizzazione di ragazzi/e che hanno abbandonato la scuola	54.500
Diocesi di Gibuti	Progetto idrico per il miglioramento dell'accesso all'acqua	200.000
Diocesi di Gibuti	Progetto sanitario per la cura dei bambini di strada	12.000
Diocesi di Gibuti	Progetto sociale per l'alfabetizzazione di ragazzi/e che hanno abbandonato la scuola anno 2012/2013	32.300
Diocesi di Gibuti	Progetto sociale per l'integrazione di giovani affetti da disabilità psichiche	29.100
Diocesi di Gibuti	Aiuti sanitari d'urgenza anno 2013	12.884

Kenya		
Località	Descrizione sintetica	Importo progetti finanziati (euro)
Tutte le diocesi	Piano di risposta nazionale all'emergenza, prima fase d'urgenza	600.000
Diocesi di Nairobi	Progetto di emergenza per l'assistenza alimentare, sanitaria e il supporto all'agricoltura e all'allevamento	100.000
Diocesi di Nairobi	Progetto sanitario per la costruzione del reparto di maternità per il parto e la salute neo-natale nelle periferie di Nairobi	100.000
Diocesi di Maralal	Costruzione pozzi e riabilitazione acquedotto per le comunità Samburu	10.000
Diocesi di Isiolo	Progetto idrico per la trivellazione di pozzi, e la riabilitazione agricola	5.619
Diocesi di Nairobi	Progetto sociale per il supporto medico, nutrizionale e sociale degli orfani e bambini di strada, nelle periferie di Nairobi	25.000
Distretto di Wajir	Progetto sanitario per il supporto medico alla popolazione vulnerabile, e la promozione di cliniche mobili e dell'agricoltura comunitaria	250.000
Diocesi di Maralal	Progetto socio-economico per lo sviluppo di agricoltura comunitaria in favore delle fasce vulnerabili a Makima	50.000
Distretto di Marigat	Progetto socio-economico per la prevenzione di nuove crisi alimentari attraverso il recupero del territorio e lo sviluppo di attività agricole compatibili	93.000
Diocesi di Meru e Isiolo	Progetto idrico per l'accesso all'acqua pulita e miglioramento dei servizi igienici in area rurale	70.000
Diocesi di Maralal	Progetto di integrazione rurale delle popolazioni semi nomadi Samburu	30.000
Tutte le diocesi	Piano di risposta nazionale all'emergenza, seconda fase di riabilitazione	800.000
Diocesi di Mombasa	Progetto di educazione alla pace e gestione del conflitto	17.500
Diocesi di Nairobi	Progetto sociale di sostegno al recupero e riabilitazione di minori carcerati nel centro St. Joseph Cafasso di Nairobi	24.100

Diocesi di Lodwar	Progetto idrico per la costruzione di un pozzo a favore delle comunità Turkana	11.500
Contea di Kajiado	Progetto socio-economico a favore del sostentamento delle comunità locali e la lotta alla malnutrizione	9.467

Etiopia		
Località	Descrizione sintetica	Importo progetti finanziati (euro)
Tutte le Diocesi	Piano di risposta nazionale all'emergenza, prima fase d'urgenza	200.000
Diocesi di Harare	Progetto d'emergenza a favore dei profughi per il miglioramento nutrizionale, e accesso alle fonti idriche	198.143
Diocesi di Jimma Bonga e Soddo	Progetto idrico-sanitario per il miglioramento dell'accesso e gestione delle fonti idriche delle comunità rurali	55.000
Territori di Siraro, Halaba, Badewacho	Progetto idrico-agricolo per il miglioramento della produzione agricola e accesso alle infrastrutture idriche in area rurale	139.950
Tutte le Diocesi	Piano di risposta nazionale all'emergenza, seconda fase di riabilitazione	700.000
Diocesi di Addis Abeba	Progetto sociale di assistenza e sviluppo in favore dei carcerati	15.000

Eritrea		
Località	Descrizione sintetica	Importo progetti finanziati (euro)
Diocesi di Keren	Progetto di promozione socio-economica per il microcredito femminile	30.480
Diocesi di Keren	Progetto sociale per l'informazione dei giovani sulla diffusione della malaria e HIV/AIDS	6.540
Diocesi di Keren	Progetto sociale per la formazione degli insegnanti in ambito rurale	18.703
Regione Southern Red Sea e Zoba Maakel	Progetto di emergenza nutrizionale per donne e bambini	29.024
Tutte le Diocesi	Piano di risposta nazionale all'emergenza	200.000
Tutte le Diocesi	Progetto sanitario per la formazione degli operatori dei centri sanitari	14.200
Eparchiato di Adigrat (Etiopia)*	Supporto socio-pastorale e economico per rifugiati e migranti	150.414

* L'intervento è classificato nella tabella dell'Eritrea in quanto totalmente in favore di profughi eritrei nel campo al confine tra Eritrea e Etiopia

Inoltre, in continuità con programmi precedenti alla crisi, si sono sostenuti interventi in **altri paesi dell'area** quali Eritrea, Sudan e Sud Sudan. In particolare in Eritrea si è appoggiato un progetto volto a migliorare le condizioni di salute delle madri e dei loro bambini e ad accrescere la produzione di cibo da parte delle famiglie. In Sudan e Sud Sudan si è contribuito a progetti di aiuto d'urgenza in favore degli sfollati e ad interventi in ambito agricolo e idrico.



Per ulteriori approfondimenti www.caritasitaliana.it

Caritas Italiana - Ufficio Africa / Ufficio Medio Oriente e Nord Africa

Via Aurelia 796 - 00165 Roma - Tel. 0666177247/242 - mail: africa@caritasitaliana.it